



Tra fortuna e talento

L'analisi "costi/benefici" è sempre stata la base sulla quale qualsiasi persona, non necessariamente imprenditore, prende le sue decisioni.

Ogni scelta, cioè, è normalmente connessa alla risoluzione di un dilemma economico, affiancato da un esercizio di logica, che porta poi a scelte (o rinunce) in funzione del peso e dal confronto delle due citate componenti principali del processo decisionario.

I problemi intervengono quando i singoli elementi o le circostanze sono indeterminate o condizionate da fattori che vanno oltre le conoscenze del singolo e la soluzione diventa un "viaggio di esplorazione dell'incognito", come la definisce il sociologo ed economista Friedrich A. von Hayek, la cui realizzazione diventa un processo di implementazione e aggiustamento progressivo.

Sembrano ragionamenti complessi, ma in un mondo che ogni giorno accresce la sua complessità, sono anche ragionamenti di grande attualità; basti pensare alla TAV e alle carenze infrastrutturali del nostro Paese, con le discussioni tra gli interventisti e i contrari, tra efficienza economica ed equità sociale, passando per i grandi temi della sostenibilità ambientale, sui quali ognuno porta la sua esperienza, le sue sensibilità, le sue competenze oltre che i propri legittimi interessi.

In tante decisioni certamente la componente fortuna è a volte determinante; "Audentes fortuna iuvat" è l'esortazione che ci ha lasciato Virgilio, ma a sua volta Seneca diceva che "la fortuna non esiste, esiste solo il momento in cui l'occasione incontra il talento" richiamando un'altra grande qualità, purtroppo non di tutti.

Il talento, cioè, che si declina anche nella capacità di sintesi e di visione, propria di tanti bravi imprenditori, che consente loro di semplificare e contornare immediatamente il contesto e le prospettive delle cose da fare, valorizzando anche la variabile tempo, che non è mai indifferente rispetto ai risultati.

Poca teoria e tanta sensibilità e qualità, da affinare e fertilizzare per accendere i percettori decisori, che rispondono a valori umani, che hanno origine nell'attenzione, nello studio, nella costanza, nella curiosità, nella passione, nell'ambizione e nella propensione al sacrificio, che rendono poi facili e naturali anche le decisioni più complesse.

Queste caratteristiche sono la forza e la bellezza del genere umano, che riesce sempre a generare nuovo progresso e nuova civiltà, attingendo dalle straordinarie qualità dei suoi talenti, portati naturalmente, in ogni settore o ambiente, a scoprire, inventare, intraprendere e fare, non tanto e solo per averne un beneficio economico, quanto piuttosto per una gratificazione personale, che va oltre al tornaconto materiale o alla fatica che ogni iniziativa comporta.

È dunque la coltivazione dei talenti, di cui ognuno è geneticamente portatore, la sfida che ogni generazione deve saper affrontare, investendo sui veri valori che devono trovare in ogni comunità – famiglia, scuola, azienda, etc. – terreno adatto per la loro fertilizzazione. Se questo non succede, prevalgono i numeri, che sicuramente servono, ma non spiegano tutto, anche perché ognuno li interpreta secondo le proprie convenienze.

Ecco allora il fondamentale ruolo della Scuola in questa operazione culturale di continuo investimento sulla persona, dove per scuola non intendiamo solo l'istituzione destinata all'educazione e all'istruzione dei giovani, ma anche quella della vita, che insegna il lavoro, forgia caratteri, impone gerarchie, stimola passioni, genera interessi, pretende sacrifici, non assegna titoli e, spesso, fa accendere la luce.

La luce delle idee, della fiducia, della volontà, che accompagna e sostiene il progresso e che oggi, purtroppo, sembra oscurata, anche dall'eccessivo pessimismo.